



Viale Monastir 35 - 09122 Cagliari  
 Telefono 070-27.951 - Telefax 070-27.26.80  
 e-mail: segreteria@cgilsarda.it



Via Ancona 1 - 09125 Cagliari  
 Telefono 070-34.99.31 - Telefax 070-30.48.73  
 e-mail: cislsardegna@cislsardegna.it



Via Po 1 - 09122 Cagliari  
 Telefono 070-27.28.93/4/5/6 - Telefax 070-27.28.97  
 e-mail: ursardegna@uil.it

Comunicato **107/rc**  
 Cagliari 23 luglio 2010

## DOCUMENTO UNITARIO SULLA SITUAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO IN SARDEGNA

I principali indicatori economici evidenziano in modo netto la situazione decisamente negativa del sistema produttivo sardo, la cui crisi generale sta portando al collasso l'occupazione e la coesione sociale e territoriale dell'intera comunità regionale.

L'indice di povertà, ulteriormente peggiorato fino ad interessare circa 400mila persone, è aggravato dal progressivo smantellamento del modello industriale insediatosi in Sardegna sin dagli anni '70. Gli occupati totali nel corso dell'ultimo anno sono diminuiti di 47.000 unità, passando da 627.000 del 1° trimestre del 2009 ai 580.000 del 1° trimestre 2010: la percentuale di disoccupazione è aumentata di 3 punti, attestandosi attorno al 16%, per 101mila disoccupati, mentre il tasso di occupazione è crollato in un anno di quasi 4 punti, passando dal 52% all'attuale 48,4%.

Non meno preoccupanti risultano le caratteristiche dell'occupazione: mentre il settore dei servizi complessivamente inteso continua a crescere, passando dal 74,5% del 1° trimestre 2009 al 77,6% del primo trimestre 2010, denotano sostanziale stagnazione l'agricoltura, attorno al 5,5%, e l'edilizia, ferma al 10%, con il commercio che cala di quasi un punto percentuale dal 15% del 2009 al 14,1% del 2010, emblematica dimostrazione del negativo effetto sui consumi del calo dei redditi da lavoro; l'industria, invece, segna una nuova contrazione, passando dal 21,7% del 2009 al 19,9% del 2010.

Se allarghiamo l'ambito temporale di confronto e prendiamo a riferimento gli ultimi 6 anni, l'industria ha avuto un crollo degli occupati di 6 punti dal 25,8% al 19,9%, l'agricoltura è diminuita dello 0,8%, l'edilizia di 2 punti netti, il commercio di 2 punti, mentre i servizi in senso generale sono cresciuti di 5 punti.

Sono cifre che descrivono una situazione allarmante, scaturente sicuramente dal ritardo di sviluppo della nostra regione, le cui cause vanno ricondotte alla mancata soluzione dei nodi strutturali che condizionano pesantemente il sistema produttivo sardo e che non possono che enfatizzare gli effetti negativi della crisi globale.

In primo luogo il gap infrastrutturale, che pone la nostra isola al quart'ultimo posto della classifica delle regioni italiane per dotazione di reti e servizi reali al cittadino e all'impresa. Sono sotto gli occhi di tutti l'arretratezza del sistema viario, la cancellazione del trasporto merci su rotaia, la correlata soppressione del servizio di cabotaggio, le carenze di aree adeguatamente attrezzate per favorire lo sviluppo di insediamenti industriali.

Nessuna delle grandi questioni considerate essenziali per consentire il mantenimento delle attività produttive è stata risolta.

Non il costo dell'energia, che salvo provvedimenti specifici (quale il decreto Alcoa), mantiene un differenziale rispetto al resto della penisola di almeno 10 punti (stima Authority per l'energia).

Gli interventi strutturali più volte annunciati su questo versante sono tuttora in attesa di essere realizzati. È il caso della metanizzazione, per la quale, dopo reiterati proclami d'avvio dei lavori nonché annunci d'arrivo imminente del gas in Sardegna, l'intero progetto risulta ancora in fase di elaborazione.

Stesso discorso vale per il carbone del Sulcis, il cui piano di valorizzazione attraverso il ciclo integrato miniera/centrale, pur rilanciato attraverso la Legge 99/2009, stenta a trovare piena applicazione ed oggi il futuro di questa risorsa appare incerto; oppure i ritardi nell'approvazione dei progetti di auto-produzione per le industrie energivore o per la riconversione dei due gruppi a olio della centrale di Porto Torres.

Il sistema economico sardo, appesantito dagli impegni mancati in materia di energia sin dall'Intesa Stato/Regione, sconta un grave ritardo anche nella definizione di un Accordo di Programma Quadro per lo



Viale Monastir 35 - 09122 Cagliari  
 Telefono 070-27.951 - Telefax 070-27.26.80  
 e-mail: segreteria@cgilsarda.it



Via Ancona 1 - 09125 Cagliari  
 Telefono 070-34.99.31 - Telefax 070-30.48.73  
 e-mail: cislsardegna@cislsardegna.it



Via Po 1 - 09122 Cagliari  
 Telefono 070-27.28.93/4/5/6 - Telefax 070-27.28.97  
 e-mail: ursardegna@uil.it

sviluppo locale ed il rilancio delle attività produttive, con un vero e proprio collasso di interi comparti tradizionali.

È il caso del tessile, che in meno di un lustro ha visto scomparire gli impianti più significativi per consistenza e produzione, come la Legler e la Quinn, e con essi 1.500 posti di lavoro diretti, oltre l'indotto.

È il caso dell'agroindustria, pesantemente ridimensionata nell'arco di un decennio: le chiusure di Unilever, degli zuccherifici, della Sarda Carni, della Palmera - malgrado l'importante recupero di Asdomar - si sommano a quelle di tante realtà minori operanti nella viticoltura, nel lattiero-caseario, nelle manifatture conserviere e della surgelazione.

Allo stato attuale, l'assenza di una seria ed efficace politica industriale lascia in una condizione di pesante crisi e d'incertezza non pochi impianti industriali:

- Eurallumina - 450 dipendenti diretti + 300 dell'indotto in Cig in deroga, tuttora in attesa di avere date certe di ripresa;
- Ex Ila - 170 dipendenti in Cigs e procedura fallimentare in corso;
- Rockwool - 120 dipendenti, chiusa per il trasferimento degli impianti;
- Legler - 800 dipendenti in procedura Prodi-bis ancora senza concrete prospettive;
- Quinn - 450 dipendenti in Cig o mobilità in deroga senza prospettive certe di ripresa;
- Plastwood - 180 dipendenti, cessata per procedura fallimentare;
- Keller - 350 dipendenti, in fase di difficoltà non solo congiunturale;
- Compau - 170 dipendenti, di cui 60 in Cig in deroga;
- Carbusulcis - 470 dipendenti in produzione, ma senza certezze per il futuro, che restano legate alla realizzazione del progetto integrato miniera/centrale;
- Vinyls - 150 addetti in Cigs da un anno, con il fermo dell'attività produttiva e l'azienda in gestione straordinaria;
- Azimut - l'abbandono del progetto di riconversione industriale ad Arbatax, che mortifica le aspettative per centinaia di lavoratori e per un intero territorio;
- Petrolchimico di Portotorres - 750 dipendenti, con il blocco degli impianti del cumene e del fenolo ed il cracking a rischio.
- il sistema regionale delle piccole imprese, che nell'ultimo anno hanno collocato circa 10.000 lavoratori in Cig in deroga.

Di fronte a tale situazione diventa urgente una politica industriale regionale in grado di arrestare il declino del sistema produttivo, con azioni volte a contenere l'emorragia di posti di lavoro (circa 14.000 occupati in meno nell'industria, cui se ne sommano oltre 8.000 in meno nell'edilizia), e nel contempo promuovere l'allargamento dell'attuale base produttiva.

Per queste ragioni le OO.SS. hanno fortemente voluto inserire quest'impegno nel Protocollo con la Regione del 4 giugno scorso, richiamando l'urgente necessità di ripristinare un tavolo nazionale per l'aggiornamento dell'Intesa Stato/Regione e per il varo di un nuovo grande Piano di Rinascita per la Sardegna - il Verbale d'incontro di Palazzo Chigi tra Cgil Cisl Uil, associazioni imprenditoriali, Regione sarda e Governo del 10 luglio 2007 costituisce una buona base per orientare il rilancio dell'economia regionale; per questo ritengono indifferibile la predisposizione un valido Piano straordinario per il lavoro, soprattutto giovanile, e di valorizzazione delle risorse umane, dotando la regione, attraverso le opportune riforme, di adeguati strumenti attuativi per la loro realizzazione.

A questi obiettivi va innanzitutto richiamata l'attenzione del governo regionale, che ne ha condiviso l'importanza, ma che finora non ha realizzato sostanziali passi avanti per mantenere gli impegni assunti.

I segretari regionali CGIL CISL UIL Sardegna  
*Michele Carrus - Giovanni Matta - Francesca Ticca*